

Convegno “Città e Legalità”

Il convegno sulla legalità tenutosi lunedì 21 maggio 2007 nella scuola “66 Martiri” di Grugliasco è stato, per noi partecipanti, utilissimo per la nostra formazione.

Più che un convegno (la cui parola può trarre in inganno perché può far pensare a qualcosa di noioso a cui partecipano solo persone adulte) è stato un dialogo diretto tra persone di ogni età che ci ha fatto capire che la “legalità” non è solo il “semplice” gesto di adempiere a ciò che una o più leggi ti dicono di fare o non fare, ma significa rispettare le persone che ci stanno intorno, essere tolleranti verso le idee altrui, ma soprattutto essere consapevoli della dignità di ognuno.

Facendo questo verrà naturale non rovinare gli oggetti pubblici o non prendere una posizione di prepotenza rispetto ad un altro. In questo modo si potrebbero anche evitare fenomeni come quello della mafia.

Il convegno è incominciato con la presentazione dei partecipanti all’ incontro e con un discorso del preside prof. Antonio Marzola. Egli ha sottolineato l’importanza di questo convegno per noi giovani e ha giustamente sostenuto che se mai esistesse una legge palesemente ingiusta, è nostro diritto discuterla con le autorità.

Successivamente un gruppo di ragazzi ha cantato in pubblico la canzone ormai famosissima di Fabrizio Moro intitolata “Pensa”. Sicuramente nell’ascoltare questa canzone dal forte impatto emotivo, tutti hanno condiviso le profonde riflessioni contenute nel testo.

Come ha detto il sindaco di Grugliasco, il dott. Mazzù, in questa canzone spiccano due frasi in particolare: *PENSA* e *PUOI DECIDERE TU!*

Questo significa che non arriveremo mai ad un contesto di legalità se non capiremo che nessuno si può sostituire al nostro pensiero e alle nostre idee.

Dopo questo momento importante, l’attenzione è stata rivolta a tre ragazzi della 3^aE della nostra “Dante Alighieri”.

Hanno parlato del loro soggiorno a Monreale in Sicilia dove hanno aderito al progetto di gemellaggio con l’ ITC Veneziano. Questi ragazzi hanno potuto visitare i territori sottratti

alla mafia e coltivati dalla cooperativa “*Placido Rizzotto*” perciò riconvertiti legalmente e fonte di lavoro per molti giovani.

Si è parlato di quest’iniziativa, per poi passare a problemi come lo sfruttamento minorile. Bisogna sapere, infatti, che nei paesi più arretrati del mondo, e non solo, esistono persone che adoperano bambini di ogni età in ambito bellico, lavorativo e, purtroppo, sessuale. Il discorso di questi tre ragazzi è stato molto chiaro e dettagliato tanto da meritare un grande applauso l’apprezzamento di tutte le autorità presenti.

La parola, poi, è stata presa dalla dottoressa Fella che ci ha mostrato alcune scene di un film riguardante la mafia: “400 colpi”.

Dopo la proiezione ha posto una domanda un po’ particolare, la quale spesso si chiedono gli adulti: “*Dove andremo a finire con questi giovani d’oggi?*”.

Ovviamente la domanda era provocatoria e stava a significare che molti dei valori di un tempo sono andati perduti. La stessa dottoressa Fella, però, ha specificato che non tutti i giovani hanno perso gli ideali, e un esempio sono i ragazzi della Calabria e della Sicilia che molto spesso organizzano manifestazioni contro la mafia.

Un gruppo di ragazzi, poi, ci ha parlato dell’associazione del *C.C.R. (Consiglio Comunale Ragazzi)* . Esso è un progetto che coinvolge tutte le scuole di Grugliasco

E’ un progetto di educazione alla democrazia e alla partecipazione rivolto alle scuole primarie (classi 4^a e 5^a) e alle scuole secondarie di primo grado.

Inoltre si è parlato del *PROGETTO RELA .X* , rivolto agli adolescenti del posto e dei *CENTRI DI AGGREGAZIONE*, luoghi dove si gioca e si sta insieme, imparando a vivere nel rispetto altrui.

Dopo questi importanti argomenti dedicati allo svolgimento pratico della legalità ha incominciato a parlare il dottor R. Montà, assessore alle politiche giovanili. Egli ha condiviso gli argomenti altrui sottolineando il fatto che la mafia e i suoi movimenti paralleli possono essere sconfitti solo e unicamente se si elimina l’omertà e questo terribile muro che è il silenzio.

Montà ha scandito bene il fatto che i cittadini di domani devono essere consapevoli di ciò che è la legalità e che per raggiungerla bisogna incominciare a parlare del NOI e non di ciò che ci riguarda singolarmente. Bisogna abolire l’idea che la causa dei problemi della

nostra società siano gli “altri”, perché gli altri siamo noi. Condivido del tutto la sua affermazione.

Successivamente la parola è stata data all'ospite d'onore, ovvero il magistrato dottor Gian Carlo Caselli.

All'inizio non sapevo chi fosse Gian Carlo Caselli, ma poi ho saputo che nella sua vita di magistrato ha impiegato molte delle sue energie contro la mafia ottenendo addirittura la carica di Procuratore antimafia.

Al giorno d'oggi è Procuratore generale di Torino.

Ha iniziato con l'elogiare le parole della canzone di Fabrizio Moro per poi sostenere giustamente che bisogna ascoltare tutti con rispetto e tolleranza, mantenendo, però, le proprie idee.

Parlando della mafia ha sottolineato l'importanza dell'articolo 3 della Costituzione Italiana, il quale dice che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali di fronte alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali e quindi non bisogna avere paura di accusare questo losco movimento. Purtroppo, al giorno d'oggi, la gente ha paura sempre di più della città, a causa della criminalità crescente. Il dottor Caselli afferma che non bisogna essere limitati da queste paure.

Il giudice si sofferma anche sull'illegalità nel mondo del lavoro dove non ci si attiene alla sicurezza.

L'argomento è molto trattato anche dal Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano.

L'Italia ha dei tristi primati sul fatto. Infatti noi siamo al settimo posto al mondo per numero dei morti sul lavoro, ciò significa che un morto su cinque in Europa è italiano.

Tra questi italiani il 12% sono immigrati, cioè non italiani. Ci sono, inoltre 3,5 milioni di persone che lavorano in nero e i cui diritti lavorativi non sono salvaguardati in alcun modo. Bisogna impegnarsi affinché questa tanto amata legalità permetta in futuro di concedere nuovi diritti a favore di queste persone oneste che lavorano per sfamare sé stessi e la propria famiglia e che spesso lavorano in ambiti insicuri.

Per finire, Caselli ha parlato dei messaggi che dà la televisione al giorno d'oggi.

Giustamente il magistrato in questione afferma che esistono trasmissioni dove sono esaltati la vittoria sugli altri, l'affermarsi con prepotenza, e a volte con violenza, nella società e l'aspetto esteriore.

Secondo Caselli dovremmo distaccarci da questa cultura errata e crearci una nostra idea della vita e della società.

Alla fine del suo discorso l'aula ha accolto il messaggio appena trasmesso con un caloroso applauso rivolto alla persona, alla sua umanità e professionalità.

Subito dopo la Dott.ssa Nicolai, rappresentante *UNICEF*, ha parlato delle iniziative di questa organizzazione a favore dei bambini nel mondo.

Mi dispiace dire che il suo discorso in quel momento non trasmetteva nessun tipo di emozione in nessun partecipante del convegno, nonostante i contenuti fossero di grande spessore

Questo perché la Dott.ssa Nicolai leggeva e basta, senza dare nessun tipo di enfasi al discorso.

Dopo varie elencazioni delle attività svolte dall'*UNICEF*, mi ha colpito molto la frase detta dalla Dott.ssa Nicolai che sostiene che la legalità sviluppa la consapevolezza della dignità. Questo è assolutamente vero perché se si raggiunge un traguardo con mezzi onesti e legali è inevitabile che la propria dignità e l'amor proprio aumentino.

La dottoressa Nicolai ci ha parlato, poi, di vari progetti a favore dell'infanzia, come il progetto "*SINDACI AMICI DEI BAMBINI*", nel quale alcuni sindaci d'Italia, tra i quali Mazzù, si impegnano a creare una città a misura di bambino.

Dopo aver ringraziato il pubblico, ha dato la parola al Dottor F. Paulella, il cui discorso mi ha interessato molto per il suo contenuto.

Ha incominciato con il dire che la sicurezza stradale è fondamentale per salvaguardare la vita.

Egli ha trattato l'argomento della legalità sotto un punto di vista sociale, ma anche filosofico citando anche una frase di Shakespeare.

Per finire ci ha consigliato caldamente di adoperarci affinché vengano rispettate le norme stradali e soprattutto non abusare di sostanze alcoliche e tossiche.

Dopo ha parlato il dottor Marco Martino, vice capo della questura di Torino, della Mobile e della Narcotici, il quale afferma che la legalità si raggiunge solo facendo un passo alla volta.

Ha sostenuto che poco si può raggiungere compiendo gesti individuali, ma che l'unità è indispensabile al raggiungimento dei propri obiettivi.

Il signor Martino ha inoltre toccato l'argomento riguardante i capi della criminalità, i quali, secondo lui, vivono in una situazione di malessere non economico, ma sociale e morale.

I discorsi di questi esperti sono stati molto giusti e chiari, ma l'ultimo, il Dottor Davide Mattiello, è stato colui che mi ha dato più l'idea di cosa significa sostenere le proprie opinioni e raggiungere un contesto di legalità.

All'inizio il suo obiettivo è stato quello di "svegliare" il pubblico da quello stato di torpore in cui era caduto fin dal discorso della Dott.ssa Nicolai. Per fare questo si è riallacciato con due o tre battute al tema del convegno. Successivamente ci ha parlato (non a caso) di un gorilla di nome Bokito, residente nello zoo di Rotterdam, il quale rappresenta una delle maggiori attrazioni turistiche del parco.

Bokito, vive in un pezzo di terra circondato dall'acqua, dalla quale, come del resto tutti i gorilla, dovrebbe essere spaventato.

Tuttavia il 18 maggio esso è scappato dalla sua prigione e si è fatto ritrovare al bar.

Come ha detto Mattiello, si pensava che stesse ordinando un Crodino! All'inizio non capivamo cosa potesse centrare un gorilla con la legalità, ma alla fine ci ha spiegato.

Bokito ha oltrepassato un suo limite, rappresentato dall'acqua, perché cercava la sua libertà, e alla fine la trovata, anche se per poco.

Si è impegnato per oltrepassare il suo confine, ma era solo, quindi non è riuscito nel suo scopo.

Quello che Mattiello ha cercato di dire è che noi, anche se abbiamo dei limiti, dobbiamo impegnarci affinché essi vengano superati.

Nel caso della mafia, non dobbiamo avere paura di esporre le nostre idee e, se siamo supportati da figure amiche, è ancora meglio.

Rivolgendosi al Dottor Caselli, ha poi ricordato il suo impegno contro la mafia, che, in molti casi, è stato decisivo nella lotta contro ogni tipo di criminalità organizzata.

La sua riuscita è stata resa possibile anche dal supporto di altre persone che con lui hanno rischiato la vita.

Altri magistrati come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino hanno pagato a caro prezzo la lotta alla mafia.

Da questo convegno sono scaturite numerose riflessioni e si è capita l'importanza del nostro impegno nel rispetto alla legalità.